



## Intervista dell'Unità a Willy Brandt

Willy Brandt, a Milano per un convegno, ha concesso al nostro giornale un'intervista sui temi centrali della sua riflessione e della sua azione politica come presidente dell'Internazionale socialista. Il mondo è sempre più interdependente, ma mentre la cultura ecologista se ne è accorta ed opera in questo senso le scelte politiche ed economiche sono ancora arretrate. Infine una valutazione politica sull'oggi: «Penso che il neoconservatorismo sia inaffidabile».

A PAGINA 2

## Uccide le figlie della convivente poi si getta nel vuoto

Si è conclusa tragicamente la vicenda del muratore savonese, Franco Perini di 42 anni, che la notte scorsa aveva ucciso le due figlie, di 16 e 20 anni, della convivente. L'uomo si è ucciso una volta lanciandosi dal tetto dell'ottavo piano del condominio nel quale ha compiuto la strage poco dopo la mezzanotte. Vano è stato l'ultimo tentativo di convincerlo a desistere compiuto dall'anziana madre.

A PAGINA 5

## Referendum in Polonia Jaruzelski in tv

Oggi 26 milioni di polacchi dovranno dire sì o no alle proposte di duri sacrifici economici in cambio di una democratizzazione politica. L'esito del referendum si conoscerà domani se oltre il 50% degli elettori deciderà i tempi della riforma economica. Intanto Jaruzelski ha detto in tv che «non c'è alternativa alla riforma» e se gli elettori diranno no «la sua realizzazione sarà più lunga e pesante».

A PAGINA 9

## Riflettori puntati in A su Samp-Roma e Inter-Napoli

Decima giornata di serie A di calcio. Occhi puntati sullo stadio cantiere di Marassi e su San Siro stadio delle contestazioni. A Genova la Samp vuole continuare la rincorsa al Napoli e trova una Roma rilanciata dall'ultimo successo con l'Inter. A San Siro il Napoli capitolino affronta i padroni di casa dell'Inter, reduci da una settimana tempestosa. Il pareggio in Coppa con l'Español e il Milan ad Empoli gioca con l'ultima della classe e a Pisa di scena il derby con la Fiorentina.

A PAGINA 27

## Editoriale

### Una proposta per gli scioperi

ANTONIO BASSOLINO

**G**ravissima e inaudita è stata la decisione del governo di ritirarsi dalla vertenza Alitalia. Davvero un bell'esordio per il Consiglio di gabinetto dell'on. Gorla? Il governo abdica, dunque, alle sue responsabilità, ai suoi doveri di fronte ad una vertenza sindacale delicatissima e al centro dell'attenzione del paese. Rinuncia ad esercitare una obbligata funzione di mediazione tra le parti, violando così gli stessi codici di autoregolamentazione nel settore dei trasporti a suo tempo sottoscritti dai ministri interessati. Cerca con ogni mezzo, infine, di trasformare una trattativa contrattuale, una lotta sindacale in una questione di ordine pubblico. Questa vicenda conferma l'assoluta insensibilità sociale di questo governo, che non ha voluto e saputo interrogarsi sul significato della protesta di milioni di pensionati e dello sciopero generale dei lavoratori italiani.

In realtà, Gorla e le forze più conservatrici della maggioranza perseguono con tenacia l'obiettivo di scardinare la forza del movimento sindacale e di colpire diritti irrinunciabili dei lavoratori.

Al rifiuto opposto dal mondo del lavoro alla politica economica di questo governo, Gorla sa rispondere soltanto riproponendo unilateralmente ipotesi di disciplina legislativa del diritto di sciopero. Poiché qualche ministro ha opposto resistenza, allora, per rinvincia, ha fatto ritirare dalla vertenza Alitalia il governo. Per un presidente del Consiglio si tratta di un comportamento meschino e irresponsabile. Si punta a far crescere il disagio dei cittadini, a creare una esasperazione, un clima che consenta poi di imporre una legge sugli scioperi. Ma questo è l'esatto contrario del governare. Significa essere contro i diritti dei lavoratori e contro i diritti dei cittadini.

**L**a decisione del governo rappresenta anche, ci sembra, uno schiaffo per il ministro del Lavoro, Formica. Auspichiamo che i dirigenti del Pci se ne rendano conto e ne traggano le dovute conseguenze. Il governo deve ritirare immediatamente la sua decisione, riassumere il suo irrinunciabile ruolo nella trattativa. L'Alitalia deve recedere dalle sue posizioni ultranziste. Non si può scherzare con il fuoco. Gli scioperi in atto dei Cobas, la ripresa delle astensioni dal lavoro negli aeroporti, possono determinare una situazione di serio disagio e di conflitto sociale di cui siamo pienamente consapevoli, ma che non può e non deve essere strumentalizzata per costrizioni autoritarie al diritto di sciopero. Il governo pensi a fare la sua parte, a dare risposte serie ai lavoratori e ai sindacati.

Spetta poi alle confederazioni elaborare rapidamente una proposta organica. Sugli scioperi nei servizi pubblici la nostra linea è chiara e seria. I codici di autoregolamentazione devono essere unificati, rafforzati e inseriti nei contratti collettivi, dopo essere stati sottoposti a referendum tra i lavoratori e i sindacati. Devono garantire una soglia minima di funzionamento dei servizi essenziali attraverso l'istituto della «comandata» ovvero attraverso prestazioni del minimo di organici in dispensabile a tal fine. Qualcosa di analogo avviene già da molto tempo in alcuni settori industriali, nella siderurgia e nella chimica. Questa esperienza ha dato sempre risultati molto efficaci e positivi.

Le nostre proposte sono serie e concrete. Possono favorire un giusto equilibrio tra i diritti dei lavoratori e i diritti dei cittadini.

## COMITATO CENTRALE

Natta e Occhetto concludono il dibattito  
Solo 5 contrari, fra cui Ingrao, e 9 astenuti

# Nel Pci si è quasi unanime alle novità di linea politica

Con una breve replica di Occhetto e un discorso conclusivo di Natta sono terminati i lavori del Comitato centrale del Pci all'insegna di una ritrovata unità del gruppo dirigente su una linea precisata e arricchita dell'alternativa democratica come risposta alla crisi del sistema politico. Tra i voti contrari a questa nuova impostazione c'è quello di Pietro Ingrao.

GIANCARLO BOSETTI

**R**OMA. Con solo 5 contrari e 9 astenuti il dibattito negli organismi centrali del Pci è approdato ad una conclusione largamente unitaria con l'approvazione di un ordine del giorno che accoglie gli elementi di novità introdotti dalla relazione di Occhetto il testo messo in votazione alla Camera. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo approvano l'indirizzo politico esposto nella relazione, le scelte e le indicazioni concrete in essa contenute e «concordano sulla conferma, sulla precisazione e sull'arricchimento della politica di alternativa democratica», in quanto «confluenza delle forze di sinistra e progressiste su un programma di rinnovamento della società,

giunto Natta - un passaggio di fase nella storia della Repubblica. La riflessione e l'analisi sono aperte, ma io non ritengo che dobbiamo avere dubbi sul fatto che è giunto a esaurimento un sistema dei rapporti politici fondato sulla centralità della Democrazia cristiana sulla cooptazione degli alleati, sulle alleanze della partecipazione delle forze democratiche, un sistema al quale siamo stati costretti e che abbiamo cercato di condizionare, quel sistema che Occhetto ha indicato con il termine «democrazia consociativa» e che aveva qualche legame con le posizioni che noi abbiamo assunto in passato per lo sviluppo della democrazia italiana».

Prima di Natta Occhetto aveva preso brevemente la parola per sottolineare, tra l'altro, il senso di questa così ampia convergenza raggiunta durante la discussione, che ha dimostrato la possibilità di rompere posizioni cristallizzate sui rapporti politici, in particolare con il Psi, e di realizzare un maggior grado di unità, non attraverso l'unanimità, ma anche «la convulsa delle scelte compiute nelle riunioni

di giugno e di luglio per il rinnovamento del gruppo dirigente». Una valutazione rafforzata dall'intervento di Luciano Lama, che nella sua dichiarazione di voto a favore dell'ordine del giorno, ha detto di «condividere le linee fondamentali della relazione» e di ritenere «necessario, pur avendo in giugno votato contro la nomina del vicesegretario, incoraggiare Occhetto dopo la prova di questo Comitato centrale».

Pietro Ingrao, sempre in sede di dichiarazione di voto, ha invece ribadito il suo dissenso, ripetendo la sua richiesta di uno «spostamento del nostro asse strategico». Edoardo Perna, Napoleone Colajanni e Lucio Libertini hanno da parte loro spiegato la decisione di astenersi.

Approvazione unanime, invece, ha avuto una proposta di Napoleone Colajanni di definire in tempi rapidi norme per dare pubblicità al lavoro della Direzione e per regolare le sedute del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

IBBA, ROGGI e UGOLINI A PAGINA 3

Trasporto ferroviario paralizzato, e da mercoledì tocca agli aerei

## Sugli scioperi scontro governo-sindacati Goria linea dura, Formica si dissocia

Scontro a distanza nella maggioranza, mentre s'inasprisce la vertenza Alitalia dopo il ritiro della mediazione governativa. Da mercoledì i nuovi scioperi, ma già da domani, con le assemblee dei lavoratori, ci saranno interruzioni del servizio. Oggi sarà il terzo giorno di blocco delle Fs, causato dalle vertenze dei Cobas. Palazzo Chigi attacca i sindacati, ma Formica si dissocia.

NADIA TARANTINI PAOLA SACCHI

**R**OMA. Una lunga nota di palazzo Chigi per accusare i sindacati di attentare alla stabilità economica del paese con la «rincorsa salaziale» e un'intervista di Rino Formica a l'Avanti! confermano la scontro nella maggioranza a proposito del diritto di sciopero. Durissima la reazione di Cgil, Cisl e Uil, che domani si riuniranno per valutare la situazione. Pizzinato, Marini e Benvenuto chiedono a Goria di chiarire con la massa una urgenza i motivi del «gran rifiuto» nella vertenza Alitalia. Il Pci accusa il gabinetto Goria di «innescare profonde tensioni sociali», invocando la compatibilità finanziaria per coprire una scelta politica che apre la strada a «provvedimenti unilaterali» sul diritto di sciopero. Formica rilancia la mediazione e si dissocia.

A PAGINA 11



Passaggeri in attesa a Termini accanto ai binari deserti per lo sciopero dei Cobas

Discorso a Firenze: «All'Italia occorre una democrazia più matura»

## Cossiga ammonisce a porre rimedio al «malessere delle istituzioni»

«Il popolo italiano, dinanzi alle lacune e alle distorsioni, dinanzi al malessere delle istituzioni, sente il bisogno di una democrazia più matura e più consapevole». Con questa ed altre espressioni, pronunciate ieri durante la sua visita ufficiale a Firenze, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, interviene sul tema della crisi istituzionale, interpretando un disagio diffuso nel paese.

SERGIO CRISCUOLI

**R**OMA. È ora che la democrazia italiana diventi «più matura e consapevole» e questo progresso va compiuto partendo dai Comuni, che rappresentano «il primo volto dello Stato, il primo momento di contatto tra il cittadino e il potere statale». È necessario «favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione del potere, espandere le possibilità di concorre alle decisioni

saggio diffuso nel paese che non può certo lasciare indifferente la suprema magistratura della Repubblica. Lo ha fatto in un momento in cui il tema della riforma del sistema politico e delle sue istituzioni è diventato centrale nel dibattito tra le forze politiche. Non ha prospettato soluzioni, ovviamente, nel rispetto del proprio ruolo. Tuttavia ha usato toni preoccupati e ha indicato - neppure troppo indirettamente - un punto di partenza «il sistema delle autonomie locali».

«Lente locale al quale l'ordinamento democratico consente di sviluppare tutte le sue potenzialità», ha detto il presidente della Repubblica - può infatti porre solide premesse per la conquista di ulteriori più significativi traguardi». Da qui «è possibile

muovere per irrobustire in una struttura istituzionale per renderne più funzionali alcune parti per migliorarne l'agibilità complessiva. La consapevolezza della grandezza di democrazia che l'ente locale racchiude in sé - ha osservato il presidente della Repubblica - indurrà a superare le questioni della riforma che restano ancora aperte e che riguardano la distribuzione delle funzioni, sia all'interno del sistema delle autonomie sia fra queste e l'apparato centrale dello Stato».

Quello di ieri a Firenze è il secondo intervento del presidente della Repubblica su temi di grande interesse nazionale nelle ultime quarantotto ore. L'altro ieri, come si ricorderà, Cossiga aveva

inviato una lettera al presidente del Consiglio Goria invitando il governo a provvedere alla nuova disciplina della responsabilità civile dei giudici nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario. La missiva era stata resa nota poche ore dopo che il Consiglio dei ministri aveva varato il disegno di legge Vassalli proprio sulla responsabilità dei magistrati. L'on. Goria ha a sua volta scritto a Cossiga per rassicurarlo. Contemporaneamente il ministero della Giustizia si preoccupava di sottolineare - smentendo l'interpretazione di un giornale che parlava di contrasti col Quirinale - che la lettera di Cossiga «non ha - né poteva avere - alcun riferimento ai contenuti del provvedimento all'esame del Consiglio».

## Muccioli assolto E' festa a San Patrignano

DAL NOSTRO INVIATO

JENNIFER MELETTI

**B**OLOGNA. «È una sentenza che rafforza la nostra fiducia nella magistratura. È una sentenza che ci dà forza, dunque, una vittoria contro gli spaccatori». Con queste prime emozionate parole Vincenzo Muccioli, fondatore della comunità di San Patrignano, ha accolto la sentenza della Corte di Appello di Bologna assoluzione per lui e per dodici suoi collaboratori dall'accusa di sequestro di persona per aver chiuso giovani tossicodipendenti in stanze, poltrone e canili per «non lasciarli tornare alla droga».

In aula alla lettura delle prime frasi del verdetto, scene di commozione e un applauso fragoroso urla, lacrime abbracci.

La madre di uno dei giovani di San Patrignano è sabato sera un monologo teatrale duro violento, tra i lustri demodé di Fantastico. Celentano ieri sera ha ceduto il palcoscenico a Franca Rame. E lei per la prima volta ha portato in tv, di fronte a 12 milioni di italiani, un brano che da sette anni nei teatri regala il pubblico, lo scuote.

Ma ieri sera, alle 22,15, di fronte alla tv, non c'era solo la gente che frequenta i teatri. Fantastico è seguito dai dieci e tredici milioni di telespettatori. Che effetto ha, tra un motivo napoletano e una canzone rock, vedere il riflettore puntato su una donna che racconta, senza nascondere nul-

A PAGINA 6

## Precipita un jumbo alle Mauritius, morte 159 persone

«Fumo nella cabina. Forse ho a che fare con un incendio». Questo è l'ultimo messaggio del comandante di un 747 sudafriicano in avvicinamento all'isola Mauritius. Poi il velivolo è scomparso dai radar. C'è voluta qualche ora per avere la certezza che una sciagura si fosse consumata: 159 persone sono morte. L'aereo è esploso sull'Oceano ad un centinaio di chilometri da Mauritius.

Scene strazianti di dolore all'aeroporto internazionale di Johannesburg, destinazione finale del velivolo, dove subito dopo le prime notizie si sono radunati parenti ed amici dei 159 passeggeri. Che, come ha dichiarato il ministro dei Trasporti sudafriicano sono, con ogni probabilità tutti morti. Tuttavia le navi di soccorso a sera non erano ancora giunte sul probabile punto d'impatto del troncone principale del gigantesco velivolo. E qualche speranza di trovare

superstiti c'è ancora. L'aereo era partito da Taipei, capitale di Taiwan e sarebbe dovuto atterrare a Johannesburg. Quando ormai mancava meno di mezz'ora è arrivato l'osco del comandante «Fumo in cabina, forse c'è un incendio». Improvvisamente, poi, la traccia sul radar è scomparsa. Era l'una del mattino (ora italiana) di sabato. Probabilmente l'apparato è esploso, provocando lo spargimento i rottami in un'ampia zona di mare.

A PAGINA 8

## Stupro «in diretta» Franca Rame recita da Celentano

SILVIA GARAMBOIS

**R**OMA. Secondo dopo secondo. Uno stupro in diretta al sabato sera. Un monologo teatrale duro violento, tra i lustri demodé di Fantastico. Celentano ieri sera ha ceduto il palcoscenico a Franca Rame. E lei per la prima volta ha portato in tv, di fronte a 12 milioni di italiani, un brano che da sette anni nei teatri regala il pubblico, lo scuote.

Ma ieri sera, alle 22,15, di fronte alla tv, non c'era solo la gente che frequenta i teatri. Fantastico è seguito dai dieci e tredici milioni di telespettatori. Che effetto ha, tra un motivo napoletano e una canzone rock, vedere il riflettore puntato su una donna che racconta, senza nascondere nul-

A PAGINA 24